

CONTESTO D'APPARTENENZA E IDENTITÀ SOCIALE
NEGLI OMOSESSUALI DICHIARATI
UNA RICERCA CROSS CULTURAL CON SOGGETTI
DI CATANIA E NEW YORK

di

*Orazio Licciardello, Maria Elvira De Caroli, Claudia Castiglione
con la collaborazione di Oriana Moltisanti*

Premessa

L'identità, come «sistema di concetti di cui una persona dispone quando tenta di definire se stessa»¹, sorta di teoria che il soggetto elabora su di sé, costituisce il punto di contatto tra lo psicologico ed il sociale; definendosi, in tal senso, nei termini dell'identità sociale, per il valore ed il significato emozionale che il gruppo di appartenenza assume nei processi di auto-categorizzazione dell'individuo anche se, come le più recenti ricerche dimostrano, le condizioni dell'appartenenza si rivelano poco lineari e molto complesse².

L'omosessualità presenta le caratteristiche di un particolare gruppo sociale: fenomeno articolato e complesso sul piano dei comportamenti specifici, che riguarda una parte non trascurabile della popolazione (il 4%, secondo il rapporto Kinsey del 1948), fin dall'antichità riscontrabile in tutti gli ambienti sociali ed i livelli culturali, molto diffuso in Grecia, al punto d'essere stato definito «l'amore greco», ma presente anche a Roma. Oggetto di reazioni sociali diverse, talvolta condannato e talaltra tollerato o anche sacralizzato, costituisce un esempio radicato di discriminazione nei confronti della cosiddetta diversità, anche se nel tempo si è passati da un paradigma «morale» («peccato») ad uno medico («malattia») e successivamente alla «normalità»: l'ottica psicoanalitica che la considera una «variazione della funzione sessuale»³ è stata sancita dall'APA (*American Psychiatric Association*), che nel 1973 ha eli-

¹ La definizione è di Gergen (1971).

² Sulle teorie dell'identità e sui processi di auto-categorizzazione cfr. Tajfel (1981), Turner (1987), Palmonari (1989), Deschamps (1996). Un esempio di ricerca recente sull'appartenenza è reperibile in Capozza, Voci e Licciardello (2000).

³ La teoria freudiana è esposta in Freud (tr. it. 1960); gli studi sull'omosessualità nelle diverse culture e ambiti storici sono reperibili in Eliade (1943); Gandin (1961); Eck (1967); Have-lock Ellis (1970); Halperin 1990; Cantarella (1992); Wald (1997); Mondimore (1996); Cox e Gallois (1996); (Craig 1999). Sulle reazioni sociali al fenomeno si vedano Eck (1967); Sartre (1986) e AA.VV. (2000).

minato la diagnosi di omosessualità dal 'Manuale Diagnostico-Statistico dei disturbi mentali' (DSM), II edizione.

In relazione alla teorizzazione di Sigmund Freud, agli apporti di Havelock Ellis ed alla rivoluzione sessuale degli anni 60/70, parte degli omosessuali si è organizzata socialmente assumendo comportamenti ispirati alla (più generale) «politica del riconoscimento»⁴. Il fenomeno, partendo da New York e San Francisco (considerate le capitali mondiali del movimento di liberazione gay), e progressivamente estesosi in varie parti dell'Occidente, ha solo relativamente inciso nell'immaginario collettivo, che associa l'omosessualità al timore del contagio da virus HIV, e nel quale l'omofobia richiama l'antisemitismo, il razzismo e la misoginia⁵.

Si tratta di capire quanto le caratteristiche manifeste del contesto culturale corrispondano a reali modifiche degli «istituiti»⁶ profondi dell'immaginario collettivo specifico e delle rappresentazioni sociali che concorrono a dargli forma e che, in quanto sottese ai processi di socializzazione, incidono sulla strutturazione dell'identità personale e sociale.

1. *Obiettivi ed ipotesi*

Il presente contributo si iscrive nel quadro di un ampio programma di ricerche mirato ad esplorare le caratteristiche identitarie di vari gruppi sociali, tra i quali quelli particolarmente caratterizzati dallo *stigma*; gruppi, questi, considerati rilevanti sul piano delle «tipologie identitarie» ed ai quali appartengono quelli riguardanti gli omosessuali⁷.

In maniera specifica, questa ricerca, di tipo *cross cultural*, è stata condotta con l'obiettivo di verificare se la diversità culturali dei contesti sociali d'appartenenza incida sulle dimensioni del *Self* e sull'identità sociale dei soggetti omosessuali dichiarati: l'ipotesi è che la realtà culturale di New York concorra a determinare l'identità sociale in termini più positivi rispetto a quanto non si riscontri a Catania.

⁴ Taylor (1992); cfr. anche Mileer (1995).

⁵ Cfr. Moss (1997).

⁶ L'istituto, concetto di derivazione francese, fa riferimento a tutto ciò che – in termini di valori, sistemi di rappresentazione e organizzazione sociale, ecc. – rappresenta la base profondamente consolidata dell'ordine stabilito: un ordine che, per un verso, è funzione di processi storico/culturali e, per l'altro, si oppone al cambiamento (Lourau 1969; Cotinaud 1976). Sull'argomento si vedano anche Moliner (1996) e Dubar (1996).

⁷ Sull'identità nei gruppi sociali cfr. Licciardello (1997); testo classico sullo stigma è Goffman (1963); sulle tipologie identitarie degli omosessuali, Deaux *et alii* (1995).

2. Campione

Il campione da noi utilizzato è costituito da n. 62 omosessuali dichiarati, n. 37 di New York (25 M e 12 F.) e n. 25 di Catania (14 M., 11 F.), di età compresa tra i 17 e i 58 anni (età media 30,5 anni), tutti "socialmente impegnati", con un livello di scolarizzazione e status familiare (relativo alla famiglia d'origine) medio-alto.

3. Strumenti

La rilevazione dei dati, al fine di garantirne l'attendibilità, è stata effettuata sempre dallo stesso ricercatore ed in *setting face to face*, mediante la somministrazione di un questionario semistrutturato e di sei «Differenziali Semantici», costituiti da 36 coppie di aggettivi polari, già sperimentati⁸ e relativi alle dimensioni del Sé (Reale, Sociale, Ideale) e alle relazioni gruppali e intergruppi tra omosessuali (il proprio gruppo sociale di appartenenza: *ingroup*) ed eterosessuali (il gruppo sociale diverso da sé: *outgroup*).

Le metodiche utilizzate hanno garantito ai soggetti la tutela dell'anonimato.

4. Risultati

I - In generale, la maggioranza dei soggetti dichiara di accettare positivamente la propria condizione di omosessuale (83,8%: «mi accetto/sono felice» 67,7%; «una condizione normale» 16,1%), di considerare in maniera positiva le altre persone omosessuali (54,8%) e di essere positivamente considerato dalle stesse (59,6%).

Solo un'esigua minoranza (12,9%) ritiene, al contrario, che il proprio gruppo sociale sia positivamente considerato dagli eterosessuali (N.Y.: 18,9%; Catania: 4,00%).

II - Con riferimento alla famiglia, la situazione appare complessa ed articolata:

1. in termini generali, infatti, solo poco più di un quinto dei soggetti (22,6%) pensa che la famiglia (in genere) consideri positivamente il fi-

⁸ Sulla tecnica del «Differenziale Semantico» e sul suo uso nella ricerca sull'identità, cfr. Di Nuovo e Licciardello (1997).

glio omosessuale: la percentuale, però, è sensibilmente più elevata per i newyorkesi (35,1%) rispetto ai catanesi (4,00%) e questa differenza è statisticamente significativa ($p=.005$) (Tabella 1).

Tab. 1 - *Come la famiglia, in genere, considera il figlio omosessuale*

	New York		Catania		Totale	
	%	N	%	N	%	N
Negativamente	24,3	9	52,2	13	35,5	22
Positivamente	35,1	13	4,0	1	22,6	14
Dipende dalla famiglia	32,4	12	20,0	5	27,4	17
Difficilmente lo accetta	8,1	3	24,0	6	14,4	9
Totale	100	37	100	25	100	62

$$X^2=13.062 \text{ gl}=3 \text{ p}=.005$$

2. con riferimento diretto alla propria famiglia, invece, i dati sono molto diversi per consistenza e distribuzione, e le differenze risultano al limite del criterio di significatività statistica ($p=.057$): oltre un terzo è, infatti, contento del modo in cui viene trattato (38,7%); tale posizione, inoltre, riguarda oltre la metà dei catanesi (52,00%), mentre appare notevolmente più contenuta tra i newyorkesi (29,7%) (Tabella 2).

Tab. 2 - *Come vorrei che la mia famiglia mi trattasse*

	New York		Catania		Totale	
	%	N	%	N	%	N
Mi accettasse	45,9	17	44,0	11	45,2	28
Va bene come mi trattano	29,7	11	52,0	13	38,7	24
Non mi aspetto nulla	24,7	9	4,0	1	16,1	10
Nessuna risposta	-	-	-	-	-	-
Totale	100	37	25	25	100	62

$$X^2=5.745 \text{ gl}=2 \text{ p}=.057$$

3. Quasi metà del campione non si ritiene socialmente «limitato», nelle proprie decisioni (45,2%) e scelte di vita (48,4%), dal fatto di essere omosessuale; una consistente percentuale di soggetti catanesi, però, desidera vivere

in maniera più libera (40%; tale percentuale scende al 2,7 per i soggetti di New York) ed avverte l'esigenza di una maggiore apertura mentale da parte della società (32%). Solo una discreta percentuale (37,1%), infine, vorrebbe che l'omosessualità fosse accettata legalmente; il desiderio di legalizzazione, tuttavia, appare notevolmente rilevante a Catania (48,00%) e meno consistente a New York (29,7%).

4. Il futuro sociale è vissuto in maniera positiva dalla maggioranza degli omosessuali newyorkesi (59,5%); molto meno invece da quelli catanesi (24,00%), che si aspettano di incontrare difficoltà in misura superiore (56,0%) rispetto a chi vive a New York (21,6%). La differenza è statisticamente significativa ($p=.01$) (Tabella 3).

Tab. 3 - Cosa penso rispetto al mio futuro (sociale)

	New York		Catania		Totale	
	%	N	%	N	%	N
Positivo	59,5	22	24,00	6	45,2	28
Cambiamenti in meglio	18,9	7	20,00	5	19,4	12
Difficoltà	21,6	8	56,00	14	35,5	22
Totale	100	37	100	25	100	62

$$X^2=9.132 \text{ gl}=2 \text{ p}=.01$$

Tale situazione riguarda soprattutto il futuro lavorativo, positivamente caratterizzato più per gli omosessuali newyorkesi che per i catanesi (rispettivamente: 81,1% vs 40,0%).

5. Relativamente alle dimensioni del Self, il Sé Ideale (media=5,86) prevale significativamente sulle altre ($p<.0001$), mentre non si evidenziano differenze significative tra i due gruppi.

Orientate in senso negativo⁹ risultano, per entrambi i gruppi, le valutazioni riguardanti sia l'*ingroup* (N.Y.: media=4,64 vs CT: media=3,98; $p=.005$) che l'*outgroup* (N.Y.: media=4,17 vs CT: media=3,24; $p<.0001$) e decisamente negative quelle dell'*ingroup* attribuite all'*outgroup* («Come penso che gli eterosessuali considerino gli omosessuali») (N.Y.: media=3,74 vs CT: me-

⁹ Nel «Differenziale Semantico» i punteggi possibili vanno da 1 a 7, il punto di indifferenza è 4.

dia=3,18; $p=.003$); quelle espresse dai newyorkesi, comunque, pur limitate, risultano sempre significativamente superiori rispetto a quelle espresse dai catanesi (Tabella 4).

Tab. 4 - *Confronto medie differenziali semantici e risultati dell'analisi della varianza (ANOVA) e dell'analisi multivariata della varianza (MANOVA)*

	New York		Catania		ANOVA		Totale	
	X	s	X	s	F	p	X	s
Sé Reale	5,02	.53	4,95	.76	.24	=.653	4,99	.63
Sé Sociale	4,75	.59	4,92	.77	.91	=.342	4,82	.67
Sé Ideale	5,82	.71	5,92	.56	.32	=.569	5,86	.65
Omosessuali	4,64	.71	3,98	1.08	8,4	=.005	4,37	.93
Eterosessuali	4,17	.73	3,24	.73	23,6	<.0001	3,79	.86
Giudizio sugli omosessuali attribuito agli eterosessuali	3,74	.56	3,18	.83	9,6	=.003	3,51	.73
MANOVA	F	58,34		53,51				99,06
	P	<.0001		<.0001				<.0001

5. Conclusioni

L'ipotesi di partenza è verificata solo in parte: il gruppo di New York presenta, infatti, un quadro complessivamente migliore rispetto a quello di Catania. In termini assoluti, però, la situazione risulta negativamente caratterizzata anche per una parte consistente dei soggetti newyorkesi ed i punteggi relativi all'identità sociale si collocano, come per i catanesi, quasi sempre intorno o al di sotto del punto di indifferenza.

I cambiamenti culturali sembrano avere inciso al livello degli atteggiamenti che riguardano l'«area di superficie»¹⁰, ma non (o non ancora) gli «istituiti» profondi, sottesi al quadro delle rappresentazioni sociali ed ai processi di socializzazione che concorrono alla strutturazione del *Self* e, in particolare, dell'identità sociale.

¹⁰ Il riferimento è alla concettualizzazione di Jaspars e Fraser (1984).

Bibliografia

- AA.VV. (2000), *L'omosessualità nella psicoanalisi*, Einaudi, Torino.
- Cantarella E. (1992), *Bisexual in ancient world*, Yale University Press, New Haven.
- Capozza D., Voci A, Licciardello O. (2000), *Individualism, Collectivism and Social Identity Theory*. In: Capozza D., Brown R. (eds) *Social Identity Processes*, Sage Publications, London.
- Cox S., Gallois C. (1996), *Gay and lesbian identity development: a social perspective*, «Journal of Homosexuality», vol. 30 (4), pp. 1-30.
- Cotinaud O. (1976), *Groupe et analyse institutionnelle*, Ed. du Centurion, Paris. Tr. it., *Dinamica di gruppo e analisi istituzionale*, Borla, Roma 1977.
- Craig A.W. (1999), *Roman Homosexuality*, Oxford University Press, New York.
- Deaux K. et alii (1995), *Parameters of social identity*, «Journal of Personality and Social Psychology», 1968, pp. 280-291.
- Deschamps J.C., (1996), *Identità sociale e identità personale nella rappresentazione del Sé*. In: Deschamps J.C., Serino C., *Mondi al singolare*, Liguori Editore, Napoli 1996.
- Di Nuovo S., Licciardello O. (1997) *La rappresentazione del Sé in gruppi di diversa età e status sociale*. In: Licciardello O. (a cura di) *Relazioni fra gruppi e identità sociale*, C.U.E.C.M., Catania 1997, pp. 187-224.
- Dubar C. (1996), *La socialisation*, Armand Colin, Paris.
- Eck M. (1967), *Psicoanalisi dell'omosessualità*, Borla, Torino.
- Eliade M. (1943), *Commentarii la legenda Mesterului manole*, Publicom, Bucuresti. Tr. it. *I riti del costruire*, Jaca Book, Milano 1990.
- Ellis H. (1970), *Psicologia del sesso*, Newton, Roma.
- Freud E. (a cura di) (1960), *The letters of Sigmund Freud*, Basic Books, New York.
- Gandin A. (1961), *Omossessualità maschile e femminile. Male, Cause, Rimedi*, Mediterranean, Roma
- Goffman E. (1963), *Stigma*, Prentice-Hall. Tr. it.: *Stigma: l'identità negata*, Laterza, Bari 1970.
- Gergen K.J.-Gergen M.M. (1971), *The Concept of Self*, Holt, Rinehart and Winston, New York.
- Halpering D.M. (1990), *One hundred years of homosexuality: and other essays on Greek love*, Routledge, New York.
- Jaspars J.M.F., Fraser C. (1984), *Atteggiamenti e rappresentazioni sociali*. In: Farr R.M., Moscovici S. (a cura di), *Rappresentazioni sociali*. Tr. it.: Il Mulino, Bologna 1989 (titolo originale: *Social Representations*, Cambridge University Press, Cambridge 1984), pp. 129-152.
- Kinsey A.C. (1948), *Sexual Behavior in the Human Male*, Saunders Company, Philadelphia. Tr. it.: *Il comportamento sessuale dell'uomo*, Bompiani, Milano 1960
- Licciardello O. (1997) (a cura di) *Relazioni fra gruppi e identità sociale*, C.U.E.C.M., Catania.
- Lourau R. (1969), *L'instituant contre l'institué*, Anthropos, Paris
- Mileer N. (1995), *Out of past; gay and lesbian history from 1869 to the present*, Vintage Book, New York.

- Moliner P. (1996), *Images et représentations sociales*, Presses Universitaires de Grenoble.
- Mondimore F.M. (1996), *A natural history of homosexuality*, Johns Hopkins University Press, New York.
- Moss D. (1997), *On situating homophobia*. In: «Journal of American Psychoanalytic Association», XLV, pp. 201-215.
- Palmonari A. (1989), *Processi simbolici e dinamiche sociali*, Il Mulino, Bologna.
- Sartre M. (1986), *L'amore e la sessualità*, Laterza, Bari.
- Tajfel H. (1981), *Human groups and social categories*, Cambridge University Press, Cambridge. Tr. it.: *Gruppi umani e categorie sociali*, Il Mulino, Bologna 1985.
- Taylor C. (1992), (tr. it.) *Multiculturalismo. La politica del riconoscimento*, Ed. Anabasi, Milano 1993.
- Turner J.C. et al. (1987), *Rediscovering the Social Group*, Basil Blackwell, Oxford. Tr. it.: *Riscoprire il gruppo sociale*, Patron, Bologna 1999.
- Wald L. (1997), *Le deviazioni sessuali*, De Vecchi Editori, Milano.

RIASSUNTO

L'omosessualità, fenomeno molto diffuso e variamente considerato fin dall'antichità, presenta le caratteristiche di un particolare gruppo sociale, tuttora esempio radicato di discriminazione della cosiddetta diversità, per quanto nel tempo si sia passati da un paradigma morale («peccato») ad uno medico («malattia») e successivamente alla «normalità»: l'American Psychiatric Association, assumendo l'ottica psicoanalitica che la considera una «variazione della funzione sessuale», nel 1973, ha eliminato la diagnosi di omosessualità dal Manuale Diagnostico-Statistico dei disturbi mentali (DSM), II edizione.

In relazione alla teorizzazione freudiana ed alla 'rivoluzione sessuale' degli anni '60/'70, parte degli omosessuali si è organizzata socialmente assumendo comportamenti ispirati alla «politica del riconoscimento»; tuttavia, il fenomeno, partito da New York e San Francisco (considerate le capitali mondiali del movimento di liberazione gay), pur essendosi progressivamente esteso in varie parti dell'Occidente, ha solo relativamente inciso nell'immaginario collettivo.

La presente ricerca, condotta a New York e a Catania con l'obiettivo di verificare, in generale, se la diversità dei contesti sociali d'appartenenza incida sulle dimensioni del Self e sull'identità sociale dei soggetti omosessuali dichiarati, e, in particolare, l'ipotesi che la realtà culturale di New York concorra a determinare l'identità sociale in termini più positivi rispetto a quanto non si riscontri a Catania, fornisce indicazioni articolate.

In termini relativi, il gruppo di New York presenta un quadro di rappresentazione sociale complessivamente migliore rispetto a quello di Catania. In termini assoluti, però, la situazione risulta negativamente caratterizzata anche per una parte consisten-

te dei soggetti newyorkesi, i cui punteggi relativi al Self ed all'identità sociale si collocano, come per i catanesi, quasi sempre sotto il punto di indifferenza.

In definitiva, i cambiamenti culturali sembrano avere inciso in misura limitata sul livello degli atteggiamenti profondi e dei sistemi di valore sottesi al quadro delle rappresentazioni sociali ed ai processi che concorrono alla strutturazione del Self e dell'identità sociale.

ABSTRACT

Homosexuality, a widespread and variously considered phenomenon since ancient times, presents distinctive features as a particular social group. It is still a deep-rooted example of discrimination of the so-called diversity, even if over the years it has passed from the moral paradigm (sin), to the medical one (disease) and, more recently, to «normality». The American Psychiatric Association, examining the phenomenon from a psycho-analytic point of view which considers it as a «variation of sexual function», in 1973 deleted the diagnosis of homosexuality from the Diagnostic Statistic Manual, (DSM) II edition.

In relation to Freudian theorization and to the 'sexual revolution' of the Sixties and Seventies, a number of the homosexuals have organized themselves socially, adopting attitudes inspiring to the 'policy of recognition'; however, this phenomenon, which started in New York and San Francisco (considered the world capitals of the gay liberation movement), even though it has expanded to various parts of the western world, has little more than scratched the surface of collective imagination.

This research, carried out in New York and Catania with the aim of verifying, in general, if the diversity of the social contests affects the dimensions of Self and Social Identity of the declared homosexual subjects, and, in particular, the hypothesis that the cultural reality of New York concurs to determine Social Identity more positively than in Catania, gives complex answers.

In relative terms, the New York group presents a picture of better social representation than the Catania group, whereas, in absolute terms, the situation is negative even for a large number of the New York subjects, whose scores regarding Self and Social Identity are, as for the subjects from Catania, below the level of indifference.

Cultural changes, therefore, seem to have had only a limited effect on deep attitudes and systems of value subtending the social representations and the processes contributing to the structure of the Self and Social Identity.